Anno XIII. Mercordì 17 Aprile 1878 N. 94

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

IL RIBASSO DELLE IMPOSTE

La Camera ha cominciato le sue vacanze pasquali e nulla ancora prova ai contribuenti che le promesse della Sinistra non sieno una larva. Dobbiamo ai governanti dal 18 marzo in poi la sopratassa sugli zuccheri, l'aumento dei tabacchi, e come se ciò non bastasse, il poco fortunato Doda sta per regalarci una nuova tariffa doganale, che accrescerà per numerose merci il dazio a danno dei consumatori. Si aggiunga la revisione nella tassa sui fabbricati, come se quella fatta negli scorsi anni non fosse stata sufficiente.

Un po' pel discredito toccato a taluni caporioni della Sinistra, un po' per l' inganno usato nel promettere per non mantenere, successe che le nostre popolazioni sono invase da una grande, colossale disistima di tutto quanto concerne l'ente Governo.

Ed a noi che più di ogni altro interesse ci sta a cuore la patria, a noi che per essa abbiamo sempre lavorato, ci duole grandemente questo scetticismo ormai penetrato in tutti i pori e prevediamo che acerbo danno ne risulterà, ove non si provveda e presto.

Egli è perciò che noi diciamo ai governanti con piena sincerità, sebbene non appartengano alla nostra parte: agite con sollecitudine, rompete gli indugi, dimenticate le ire e pensate al paese.

Per raggiungere il pareggio, i Sella, i Minghetti, i Lanza, sorretti con abnegazione da file compatte di amici, non indietreggiarono di fronte alla urgente necessità di tassare il paese onde salvare il credito e far onore agli impegni. La Sinistra intanto, con deliberazione cui la storia ha già registrata con caratteri neri, votava tutte le spese e negava il suo concorso alle entrate. Il procedere risoluto dei nostri eminenti uomini e del nostro partito ebbe per risultato non solo di pareggiare il bilancio, ma anche di ottenere un sopprappiù che permettesse finalmente di alleviare il peso di quelle imposte che più gravano sulla classe degli agricoltori. A quest'ora la tassa sul granoturco sarebbe forse già tolta e quella del sale certo diminuita.

Dal 18 marzo in poi, ad onta di tanti taumaturghi, sulle spalle dei poveri contribuenti scesero invece novelle pietre, perchè a larghe mani si profusero tesori or quà or là, cominciando dell'aumento di stipendio ai ministri

Il Doda, che sparse in passato tante lagrime e tanti discorsi sulle vie lastricate, dovrebbe più di ogni altro porre un freno alle spese, facendo a ritroso del suo papà Depretis. E noi non saremmo gli ultimi a plaudirlo. Chiuda dunque ermeticamente il suo borsello e verso grandi Municipi caduti in rovina pei insipienza dei loro amministratori e verso tante provincie che povere di abitanti e di commerci reclamano intempestivamente ferrovie inutili e costose troppo.

Provveda invece a perequare le imposte e disponga per dedicare i sudori degl'iniqui moderati onde abolire la tassa del macinato e diminuire convenientemente il prezzo del sale.

Che se dopo questi risultati verrà a visitare il Friuli col suo Bujatti, noi pei primi ci faremo iniziatori di una serenata con fiaccole in suo onore, serenata ben più maestosa di quella che ebbe or son due anni il gran mago di Stradella.

ITALIA

Roma. Il *Secolo* ha da Roma: In una riunione tenutasi in casa dell'on. Depretis, ed alla quale intervennero una ventina circa di deputati, fra cui Crispi, si discusse il contegno da tenere verso il nuovo ministero. Fino a nuove circostanze si decise per la aspettativa.

Furono sospese le relazioni dirette fra la Russia e l'Inghilterra. La Germania non ha accettato la mediazione: prima di decidersi vuol conoscere le esigenze definitive della Russia e dell'Inghilterra. L'Austria, l'Italia e l'Inghilterra sono concordi nel reclamare l'ingrandimento della Grecia.

Si affretta la discussione al Senato del trattato di commercio e delle tariffe doganali. Si hanno notizie di Francia che ivi si manifestano intendimenti contrari ai nostri. Sarà necessario, mancando il trattato, di imporre il regime della tariffa unica.

Al Vaticano furono sospese le funzioni per la settimana santa. Il papa doveva presiederle, ma per la sua salute cagionevole i medici gli imposero di astenersi da qualunque fatica.

— Il *Corr. della Sera* ha da Roma: E' vivamente commentato l'incidente occorso nella seduta della Camera di ieri a proposito del decreto reale che aumentò la tariffa dei tabacchi. Ricorderete che simile decreto doveva essere presentato immediatamente al Parlamento per venire convertito in legge. Invece la Camera tornerà ad aggiornarsi senza che le sia stato presentato, e si continuerà a vedere il grave sconcio di una tassa imposta e riscossa in forza d'un semplice decreto reale.

Secondo mie informazioni particolari, il Papa avrebbe concesso che venga consacrato nel Quirinale un apposito oratorio per servire alla regina e alla famiglia reale.

—Il generale Garibaldi rispose al dott. Riboli, che lo eccitava in nome di Vittor Hugo a recarsi all'Esposizione di Parigi, che gli è, con suo grande rammarico, impossibile accettare l'invito.

—Il Cairoli in un'ultima riunione di ministri espresse il desiderio di estendere il voto elettorale a tutti gli alfabeti. Dietro osservazioni degli altri ministri, si stabilì però di accordare il diritto del voto a coloro che avranno frequentato la terza classe elementare.

ESTERO

Austria. Un dispaccio della *Frankfurter Zeitung* annunzia che il gabinetto austriaco insiste presso l'Inghilterra perchè si accontenti della dichiarazione fatta dalla Russia che non si opporrà alla discussione di alcun articolo del trattato di Santo Stefano.

Francia. Si legge nell'*Estafette*:

Il principe (il figlio di Napoleone III) ha preso parte al sorteggio della classe del 1877. Egli sortì il numero 307 e chiese poscia di essere dispensato dal servizio, conforme alla legge, essendo figlio primogenito, anzi unico, di vedova. Alla dispensa egli aveva diritto. Il principe imperiale, onde giustificare la sua domanda, ha fatto presentare dal principe Murat all'autorità militare una serie di atti pubblici, i quali pongono in sodo la sua qualità di figlio di vedova; qualità che, del resto, era di notorietà pubblica. Quindi egli è stato dispensato dal servizio militare.

— Quasi tutti i consigli generali dei dipartimenti chiusero le loro sessioni. Parecchi di essi votarono delle sovvenzioni per festeggiare il centenario di Voltaire e per l'invio di operai all'Esposizione Universale. La maggioranza bonapartista del consiglio generale della Corsica si astenne dall'intervenirvi e rese impossibile la sessione.

Inghilterra. Da Londra scrivono all'*Algemeine Zeitung* che si fanno preparativi come se fosse prossimo lo scoppio delle ostilità. Lord Napier di Magdala, comandante del corpo di spedizione, e sir Farnet Wosley, suo capo di stato maggiore, stanno in quotidiana e viva corrispondenza col ministro della guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Consiglio comunale di Udine nella seduta privata ieri nominò a presidente della Congregazione di carità il dott. Antonio Zamparo; ad assessore supplente il cons. cav. Poletti; a revisore dei conti per il 1877 il cons. Ermenegildo Novelli; a membro della Commissione sanitaria municipale il sig. dott. Franzolini; ad assistente bibliotecario e custode del museo il sig. Missio Giov. Batt.

Il Consiglio approvò quindi le liste degli elettori, in 2057 quella degli amministrativi, in 1486 quella dei politici ed in 537 quella dei commerciali.

Passò quindi a discutere in seduta pubblica le proposte della Commissione *ad hoc* e della Giunta circa alla Loggia. Ci fu su parecchi punti una lunga ed intralciata discussione, con molti emendamenti e sottemendamenti, ai quali sarebbe lungo tener dietro, massimamente per ciò che riguarda il destino del piano superiore della Loggia, dopo che era stato deciso di conservare il riparto attuale.

Senza entrare nel labirinto di tale minuziosa discussione diamo l'ultimo risultato della votazione, per la quale il § 2° risguardante l'uso venne stabilito nella seguente forma: « che questo Piano debba servire come appartamento della Rappresentanza cittadina, per le adunanze del Consiglio comunale, per quella di speciali Commissioni e per la celebrazione dei matrimonii. »

Il § 3° che riguardava la scala centrale fu anch'esso molto discusso. Diamo il risultato, che fu di ricostruire la scala nella forma di prima. A noi pure avrebbe sembrato, che il costruire in quel luogo una scala nella forma delle laterali non soltanto fosse troppo grande ingombro in quel luogo, ma avrebbe pregiudicato l'effetto artistico di quella piazza. Sotto a tale aspetto non va considerato soltanto l'edifizio della Loggia in sè stesso, ma anche in relazione a tutto il resto della Piazza da quella parte, alle statue decorative di essa, agli archi, alla cappella ed alla torre dell'orologio.

Come abbiamo creduto che le soverchie ampliazioni della Piazza con seguate demolizioni offenderebbero l'armonia di tutti gli edifizii di questa Piazza, così ci sembra, che accadrebbe per questa appiccicatura alla Loggia da quella parte. Non si tratta già di produrre un eccesso di simmetria, un disegno che figuri bene sulla carta; ma bensì di mantenere l'armonia di tutti gli edifizii di questa piazza quali esistono nel loro complesso.

L'uso stesso poi di questa scala centrale deve persuadere, che non sia da cercarsi un soverchio ingombro esteriore da questa parte.

Notisi, che le due correnti della popolazione che entrano ordinariamente nella Loggia non vengono e non possono venire naturalmente che dalle due scale laterali, non essendoci per la centrale una corrente che venga di fronte, poichè non può nemmeno esistervi. Questa corrente non può formarsi che straordinariamente e per così dire ufficialmente nelle solennità, quando entrino per la scala centrale le rappresentanze diverse per accedere nella Loggia e nell'interno. E per questo uso una scala come le laterali sarebbe più una difficoltà che un'agevolezza a quest'entrata in forma solenne ed affollata.

Con qualche piccola variante, o raccomandazione, si approvarono anche tutti gli altri punti.

Oggi il Consiglio è convocato in seduta pubblica al tocco.

L'Associazione agraria friulana e l'irrigazione. Sta per cominciare per il nostro Friuli quel nuovo periodo di produttività agraria, che deve formarne l'agiatezza futura con una reale *trasformazione* mediante l'*uso delle acque nell'agricoltura*, che fu da noi tanto invocata e sulla quale abbiamo tanto *scritto* da anni parecchi.

Noi non potevamo fare altro che svolgere e rivolgere questo tema sotto a tutti i suoi varii aspetti, onde tentar di creare quella opinione pubblica fondata sui fatti che presto o tardi ci conducesse appunto ai nuovi fatti.

Noi siamo contenti di avere per parte nostra contribuito quanto potevamo ad una tale *trasformazione* colla nostra nota costante; e se fosse da vantarsene, ci vanteremmo assai più che non possa farlo il *Diritto*, o qualche altro giornale, per i suoi articoli sulla *trasformazione dei partiti politici*.

Ma, quand'anche da qui a qualche anno possano finalmente le acque del Ledra e del Tagliamento irrigare la pianura inacquosa tra Tagliamento e Torre, tra i deliziosi colli morenici e la Stradalta, noi siamo persuasi, che l'opera nostra ed altrui sia tutt'altro che finita.

Anzi diciamo col poeta francese: *Il y a encore du chemin à faire.*

Della strada è da farsi, e molta, per raggiungere un tale scopo.

Noi siamo perfettamente d'accordo colla opinione ultimamente espressa da Gaetano Cantoni: ed anzi l'abbiamo noi stessi espressa da lungo tempo in questo medesimo giornale; cioè, che per molte delle nostre terre ci sia uno scarso

APPENDICE

Sulle attuali condizioni di diritto e di fatto delle acque nel Veneto, ed in particolare delle roggie di Udine.

Proposta di studio all'Accademia del socio Pecile.

(*Cont. e fine vedi n. 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93*)

Citerò una anormalità che supera ogni misura.

C'è un Consorzio in provincia, di una roggia in condizioni affatto simili alla nostra, della cui amministrazione ho pure l'onore di far parte, quello della Roia di Spilimbergo e Lestans, il quale all'art. 2 del suo Statuto proclamò altamente « il suo pieno e legittimo possesso dell'imbocco di estrazione delle acque del torrente Cosa, dei canali di derivazione per l'acqua primitiva e suoi confluenti, dei manufatti e delle sponde ». Il Consorzio di Spilimbergo seppe all'uopo provocare l'opinione di due valenti giureconsulti, i quali non ammisero dubbio sulla proprietà nel Consorzio delle acque che possiede, mantiene ed amministra. Tale statuto, che non contiene verun articolo atto a scemare la proprietà del Consorzio sulle acque da esso derivate da tempi immemorabili, venne approvato superiormente nel 18 settembre 1872. Or bene, circa mezzo anno dopo, nel 16 febbraio 1873, l'autorità governativa accordò a Rossi Ciprian di Gradisca di Spilimbergo una concessione per un mulino e pila, imponendogli una tassa di lire 30. In base a che diritto? In base a qual legge?

Par di vivere, non già sotto la legislazione italiana, ma in epoca feudale; i privati chiedono, e il Governo accorda, sia pure in piena buona fede, le acque non sue. L'errore è generale.

Il co. Tullio, giureconsulto, firma l'atto di sottomissione per l'uso concessogli dal governo di uno *spinello* estratto dalla roggia nostra e condotto nella sua abitazione.

Il dott. Giovanni Turchi giureconsulto, invoca in questo momento la concessione di poter usare dell'acqua della roggia, detta del Taglio, in servizio di un trebbiatolo, che vorrebbe istituire in prossimità del paese di Morsano. Io non conosco la roggia del Taglio, ma essa non è certo nè un fiume, nè un torrente, quindi è acqua privata.

Il Consorzio di Spilimbergo, invece, conscio del suo diritto, concede usi d'acqua senza ingerenza governativa, e ne accordò uno in questi giorni ai conti Attimis-Maniago per l'istituzione di un trebbiatoio.

Non saprei in base a quale articolo del Codice, o della Legge sulle opere pubbliche, o di altra legge qualsiasi, l'Autorità governativa potesse intromettersi in quest'atto del Consorzio di Spilimbergo.

Per farsi un'idea del danno che arreca al paese questo vincolo, basato sull'equivoco, si supponga che il Consorzio Ledra dovesse essere trattato come si trattano le nostre roggie, che cioè per ogni vendita di un'oncia, di mezz'oncia, di un quarto d'oncia d'acqua, e per ogni concessione temporaria e fitto d'acqua per adacquamenti, dovesse ogni privato assoggettarsi alle pratiche necessarie per le derivazioni da fiumi e torrenti.

La condotta del Ledra in tal caso sarebbe stata possibile?

Si rifletta d'altronde, che le roggie, ridotte alla loro legittima libertà, possono equivalere al Ledra, pel quale la Città ha fatto sacrifici così enormi. Il Consorzio Ledra porterà alle porte di Udine cinque metri cubi al secondo d'acqua.

Le roggie ne portano ora da due a tre; ma coll'esecuzione di una pescaia attraverso il Torre, di fronte a Savorgnan, alla quale il Consorzio darà mano in questi giorni, e con un successivo lavoro di riduzione dei canali, la portata ne potrà essere aumentata a cinque metri. Quasi tutte le acque delle roggie oggi si perdono miseramente al termine dei canali consorziali, mentre potrebbero essere concesse per irrigazione, sia temporariamente lungo la linea, sia stabilmente dove cessano di scorrere in beneficio degli utenti.

Ma come mai non ci si è pensato prima d'ora?

Questo è per me un fenomeno, che mi fece dire più volte fra me stesso: è possibile tanta incuria, tanta ignoranza? o soffro io di allucinazione?

È proprio questo dubbio di me stesso che m'ha spinto a venire dinanzi a voi.

Dite voi se ciò che a me pare così evidente, ciò che tutti i trattati, le leggi, i documenti mi confermano, sia sogno di mente inferma.

Dite voi, se nei codici nostri, od anche nelle leggi precedenti o nella storia antica, vi possa essere disposizione o fatto, che autorizzi la spogliazione che il governo sta effettuando insensibilmente dei diritti del Consorzio Roiale di Udine, e l'ingerenza che esercita sulle nostre acque.

Dite voi se non sia evidente ingiustizia, che l'Amministrazione venda per proprio conto acque di un consorzio di utenti, che altra volta era sussidiato coll'esonero delle 8 ville, e che oggi provvede da solo alla spesa di 18 mila lire all'anno per mantenere i proprii canali e l'erogazione dal Torre, ed ora spenderà per la presa d'acqua 48 mila lire senza chiedere un soldo al Governo.

Io non ho inteso di presentarvi uno studio sul gravissimo argomento, ma una provocazione di studio. È solo da pochi mesi che io ho dovuto occuparmi della questione alla quale era nuovissimo.

Non ho mirato a darvi saggio della mia valentia, nè letteraria, nè storica, nè giuridica, ma a giovarmi dei vostri lumi in un interesse che sono chiamato a difendere.

tornaconto, quando pure non sia piuttosto uno scapito reale, il produrre delle granaglie, che si possono comperare a migliori patti da altri, e che invece si abbia da tramutare in prati irrigatorii la più vasta parte delle nostre pianure, per arrestare a loro benefizio tutte le materie che le acque scendenti dalle nostre montagne vanno a seppellire nel salso mare e per ottenere dall'erba, dagli animali e dai latticinii e dagli accresciuti stallatici quei prodotti utili, che altrimenti si farebbero sempre più scarsi per le povere nostre terre.

Noi quindi crediamo, che la irrigazione del Ledra-Tagliamento, ridotta alle proporzioni di adesso, non sia che il principio di quello che faremo in questo resto di secolo.

In venti anni domanderemo l'acqua a tutte le nostre correnti, sia che provengano dai pendii alpini, sia che risorgano dal seno della terra.

Ma, se i progetti tecnici sono affare degl'ingegneri, che li eseguiranno quando vengano ad essi domandati, c'è ben altro da fare per parte della *Associazione agraria friulana*, rinforzata di altri elementi in tutta la Provincia, su tale argomento.

Essa non soltanto promuoverà co' suoi studii fatti a tempo tutti questi progetti e li condurrà presso all'esecuzione; ma dovrà diffondere fra i possidenti e coltivatori delle istruzioni pratiche su tutto quello che è da farsi per la riduzione più economica e meglio fatta delle terre per la irrigazione, sul migliore modo di distribuire ed usare le acque, sulla maniera di sfruttare convenientemente l'erba, sia per l'allevamento di animali di razze perfezionate, sia per l'ingrassamento, sia per adoperare le giovenche, nostre od altrui, quali macchine da produrre latte, butirro, formaggio, sia circa al modo migliore per fondare delle cascine, produrre ed esitarne i latticinii, sia riguardo alla concimazione dei prati irrigatorii, agli avvicendamenti in essi, agli adacquamenti delle terre a grani in caso di siccità, agl'impianti dei legnami dolci lungo ai ruscelli, ad un infinito numero infine di altre pratiche, che si renderanno necessarie colla *trasformazione* della nostra agricoltura.

Per ajutare una simile e si radicale trasformazione non bastano gli studii e l'opera d'individui isolati; ma bisogna mettere assieme tutto quello che si ha e si sa da molti, raccogliere le notizie altrove, ordinarle, diffonderle, ajutarne l'applicazione, servirsi degli esempi altrui, notare le somiglianze e le diversità delle condizioni locali per variarne i metodi della applicazione stessa.

C'è insomma un lavoro intellettuale e preparatorio da occupare un'intera generazione, e che è appunto quella che noi abbiamo voluto educiale, onde preparare al paese gli uomini da ciò, uomini studiosi, operosi, pratici, che sieno tutto all'opposto di certi politicastri dozzinali, che minacciano di fare dell'Italia una Spagna, o peggio.

Tutto questo lavoro non lo possiamo, abbiamo detto, domandare agli individui ad uno ad uno; e per questo vogliamo vedere i nostri più istrutti giovani possidenti ed industriali uniti nella *Associazione Agraria Friulana*, nel *nuovo periodo* di sua esistenza, che si dovrebbe aprire adesso, se l'aggregazione spontanea di molti verrà a darle i mezzi di far valere la nuova sua attività.

Gli stessi industriali e commercianti sono interessati ad entrare nella Associazione, anche se non si occupano direttamente dell'agricoltura.

Prima di tutto noi vogliamo l'uso delle acque anche per l'industria; poi ci sono delle industrie da fondarsi, le quali si accoppiano molto bene all'industria agricola; indi la prosperità dell'industria e del commercio in un paese dipendono per lo appunto dalla prosperità dell'agricoltura; in fine tutti gl'interessi di un paese che deve fondare la sua prosperità sul lavoro si collegano tra loro, ed oltre a ciò nessun paese, come nella nostra Provincia naturale del Friuli, che comprende in piccolo spazio tutte le varietà dalla cima delle Alpi al mare, ha la convenienza di unificare tutti gl'interessi e tutte le attività del proprio territorio.

Ma il tema ci si allargherebbe sempre più; ed anche qui vogliamo porci il *continua*.

La Banca Popolare Friulana trasmette qualunque somma su tutte le Città del Regno, ove ha Corrispondenti diretti ed a Parigi verso tenue provvigione ed alle condizioni di piazza.

Riceve depositi in C. C. disponibile corrispondendo l'interesse annuo del 4 0[0 netto di tasse.

Emette Libretti di Risparmio al 4 1[4 0[0 annuo d'interesse netto di tasse.

Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del 2 0[0 netto di tasse per C. C. disponibili e a tasso da convenirsi per C. C. vincolati da tre a sei mesi.

Sconta Effetti di commercio su tutte le piazze del Regno e accorda prestiti contro cambiali con almeno due firme.

Fa antecipazioni contro pegno di Effetti pubblici e Valori industriali o merci di facile realizzazione e non soggette a deperimento.

Apre C. C. garantiti contro deposito di titoli a modiche condizioni.

Fa il servizio di Cassa ai Correntisti gratuitamente.

Sconta coupons e s'incarica dell'incasso di Effetti per l'Italia e per l'Estero.

Udine, 16 aprile 1878.

Depositi presso l'Intendenza di Finanza. La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente aprile pubblica la situazione al 31 dicembre 1877 della Cassa Depositi e Prestiti presso la Direzione Generale del debito pubblico, e quella del successivo 15 il prospetto dei depositi eseguiti nel 1877 presso le singole Intendenze di Finanza, prospetto che va annesso alla predetta situazione. In questo prospetto e per l'accennata epoca, la Provincia di Udine figura colle seguenti cifre: depositi in numerario 300 per lire 219,348.01; depositi in effetti pubblici: depositi 71, titoli 171, rendita od interesse annuo 8 810.22 capitale nominale 213,839.56.

Consorzio rojale. La Presidenza del Consorzio avvisa che la prima delle asciutte da darsi nel corrente anno ai canali delle Roggie, avrà luogo nel venturo mese di Maggio, com'è stabilito dall'articolo 135 del Piano disciplinare. Verrà trattenuto il corso dell'acqua nel canale della Roggia di Palma e Roiello di Pradamano dalla sera del giorno 28 aprile a quella del giorno 5 successivo maggio. E nel canale della Roggia di Udine, la sospensione del corso dell'acqua avrà luogo dalla sera del giorno 12 a quella del giorno 17 maggio stesso.

Quelli che volessero effettuar lavori a sponda dei canali, nei fabbricati, motori e maestri degli opifici, sono tenuti a produrre all'ufficio della Presidenza apposita istanza corredata da Tipo, almeno otto giorni prima dell'asciutta, se vorranno ottenere la licenza di eseguirli.

Riceviamo dalla Sezione di Codroipo del Collegio elettorale di S. Daniele-Codroipo da un elettore una lettera, cui crediamo conveniente di stampare, indipendentemente da quanto leggiamo in altri giornali e ci scrivono da varie parti di quel Collegio e ce ne parlarono anche persone venute di colà, che si è pronunciata una grossa corrente in tutto il Collegio in perfetta opposizione agli sperimenti falliti di Sinistra.

Noi, che non siamo soliti ad imporre candidature, aspettiamo dai fatti collettivi degli elettori la manifestazione pubblica di questa corrente.

Di certo prevale generalmente ora in tutto il paese la opinione, che degli sperimenti ne abbiamo avuti abbastanza e che è tempo di fare appello a persone già sperimentate, le quali portino nel Parlamento la pratica capacità negli affari suoi.

Oramai il buon senso tende a prevalere anche nel corpo elettorale, che si accorge come, se gli sperimenti si possono fare in alcune persone ed in una certa misura, costa troppo caro a noi tutti il gettarsi in essi pigliando troppo del nuovo.

Egregio signor Direttore,

Ella sa meglio di me che siamo imminenti alla elezione del Deputato pel nostro Collegio Codroipo-S. Daniele, ed io che pur vivo in questo Distretto di Codroipo ed ho cercato di stare a giorno su questo importante affare, non so ancora sopra quale dei varii nomi, che ho sentito citare, si fermerà più probabilmente la maggioranza degli elettori. Mi hanno dato a leggere la lettera-programma del giovine avvocato dott. Solimbergo, il quale, mi dicono, è bravissima persona che ha fatto viaggi e studi utilissimi, a vantaggio dell'Italia, se saranno applicati; sicchè io non posso negargli la mia stima, e non avrei voluto negargli nemmeno il mio voto nelle elezioni di lunedì prossimo, se egli non si fosse dichiarato apertamente devoto ai principii della Sinistra, che non è il mio partito.

Io non mi tengo da tanto da rilevare e meno ancora da far la critica a tutti i ragionamenti dell'onorevole candidato del nostro Collegio nella suddetta sua lettera; ma pure mi sono fermato su quanto egli dice nel seguente periodo:

« Il momento è assai critico. Dall'esperienza « fatta è uopo ancora una volta persuadersi che « le persone possono fallire, ma che i principii « restano; ed è a questi, sopratutto, che io pre« metto la mia assoluta fedeltà. A questi prin« cipii, che non possono a meno di crescere « d'intensità, col progredire della loro evoluzione « storica ».

A dire il vero, questo periodo mi ha fatto senso più di tutti gli altri. Ella capirà bene, egregio signor Direttore, che noi agricoltori, ed io in particolare, c'intendiamo poco dei maneggi parlamentari di destra o di sinistra, dei centri che devono essere più d'uno, e meno c'intendiamo dei gruppi, che sono ancora più, e dei quali sento parlare da qualche tempo. Quello che intendiamo molto bene si è che gli affari nostri vanno abbastanza male, e che da due anni in qua non abbiamo fatto nessun passo avanti nella via dei miglioramenti, ma ne abbiamo fatti invece più d'uno indietro. Per questo io non capisco quali siano le idee del dott. Solimbergo quando dice che le persone possono fallire, ma che i principii restano. Siamo al terzo esperimento delle persone che falliscono, e intanto la Nazione langue attendendo le necessarie riforme nell'amministrazione, e sopratutto una più equa e ragionevole distribuzione dei tributi, che furono tante volte promesse, e alle quali nessuno pensa, perchè si ama meglio consumare le Sessioni della Camera lottando di principii o, a dire più giustamente, di ambizioni e d'interessi personali.

A che giovano p. e. i vostri principii, quando la giustizia civile per l'enormità delle tariffe giudiziali bisogna pagarla più di quello che vale? Quando le tasse di successione tendono ad assorbire a favore dell'erario il patrimonio delle famiglie? Quando le così dette tasse sugli affari paiono studiate apposta per impedire gli affari o per rovinarli? Quando, mancando la perequazione dell'imposta fondiaria, le Provincie censite pagano per quelle che non lo sono? Quando la tassa sul macinato toglie al povero il pane di bocca? Quando alcune classi d'impiegati gavazzano nella cuccagna e tesoreggiano (sempre a danno dei contribuenti, più che a vantaggio dell'erario, e principalmente a danno della povera nostra agricoltura, la più maltrattata fra le industrie dalle leggi e dalle tasse), mentre l'esercito dei bassi impiegati è condannato a pensare, più che ai suoi doveri d'ufficio, alle strettezze economiche delle loro famiglie? Domando ancora una volta, a che giovano i vostri principii di fronte a questi mali che nessuno potrebbe negare, e dei quali nessuno si prende pensiero? Salviamo il partito! udii che si gridava dagli antesignani della Sinistra, durante la recente crisi ministeriale, e nessuna voce che esclamasse: salviamo la Nazione!

Noi campagnuoli che, come diceva poco fa, c'intendiamo poco delle manovre dei partiti, lamentiamo sempre che non si abbandonino quelle lotte infeconde, per pensare una buona volta al non facile e non breve lavoro delle riforme, e più abbiamo avuto argomento di lamentarlo negli ultimi due anni, in cui le intemperie atmosferiche avendo stremato i raccolti delle nostre campagne, vediamo i contadini lottare colla miseria e darsi al disperato partito di emigrare in America, e i nostri artieri privi di lavoro e quindi di pane.

Ecco perchè, signor Direttore, io vorrei che il nostro Deputato non desse tanta importanza ai così detti principii. Per noi è pressochè indifferente che sieda al Governo la Destra o la Sinistra: noi non domandiamo altro che di essere ben governati.

Un Elettore della Sezione di Codroipo.

Da Pordenone ci scrivono in data 15 corr.

Per riguardo unicamente al giustissimo detto che *le cose lunghe diventano serpi*, rinuncio alla confutazione ulteriore delle nauseabonde pappolate che da qui va ricevendo ad ogni tratto codesta *Patria del Friuli*, e tanto più volontieri vi rinuncio inquantochè ormai credo inutile proclamare ancora la *verità* delle parole di esso corrispondente, come inutile far conoscere la penna che le scrive.

Non è però da consolarsene molto col paese, il di cui primo suo rappresentante si vede impicciolirsi così da farsi ad ogni secondo giorno il panegirista di sè medesimo. Ma se nessuno neppur de' suoi più cari amici pensa di consolarlo e compensarlo delle enormi fatiche della carica con le loro lodi, bisogna pure che ei vi provveda da sè, subitochè sente prepotente il bisogno di farsi credere il rigeneratore del paese, o per parlare più propriamente il *riparatore missus a Nicotera.* Certo chi sente il decoro della carica un po' più nobilmente di lui non scende a cosifatte piccinerie; ma meno male esaltasse i propri talenti amministrativ senza calunniare gli altri che lo precedettero.

Intanto senza voler minimamente analizzare l'ultimo scritto suo (*Patria* n. 89) diremo che per quanto fossimo preparati a credere che non avrebbe saputo che dire contro lo scritto di cifre e dati positivi pubblicato dal n. 82 di codesto giornale, pure ci è riuscita incredibile la fenomenale disinvoltura con cui ha fatto su di esso lo gnorri, perchè era impossibile lasciarlo passare inavvertito così senza capitalmente condannarsi.

Propone però di rispondere a *tutto in seduta pubblica da tenersi in questo Teatro della Stella.* Sebbene non fissi il giorno per tanto spettacolo, pure riteniamo che non mancherà alla solenne promessa, e tutti gli saranno grati se ci denuncierà *francamente* i cittadini disonesti, indegni, ignoranti. Certo che riteniamo eguale diritto di risposta nel modo che crederanno migliore anche per quelli che saranno da lui attaccati, ed havvi ormai chi si è impegnato di sostenere le proprie risposte con prove appoggiate unicamente a *fatti, atti, documenti, giudicati, sentenze* ecc. ecc.

Lo si avverte che l'Asilo Infantile rinuncia fino da questo momento al beneficio che gli vorrebbe dare destinandogli l'introito della serata, bastando allo Istituto che chi gli deve poche lire per obbligazione assuntasi *ad una lira per mese* colla propria firma, la tenga nel dovuto onore soddisfacendo all'obbligo suo ...!

Non vogliamo dir sillaba su quanto dice sulle lire 1.60 di sovraimposta comunale perchè ci siamo imposti di non rispondergli, e perchè per lui è tutto provato quando sia semplicemente asserito. Così chiudiamo, senza però rinunciare al diritto di legittima difesa ad ogni altro attacco, ad ogni altra provocazione che ci potesse venire, perchè noi non abbiamo paura (sapendo d'essere senza macchie) nè di contumelie aperte, nè di simulate.

Teatro sociale. La stagione volge al suo fine. Stassera si darà l'addio alla Compagnia coi *Coi cento occhi d'Argo.*

Jersera ci hanno riportato ad oltre due mila anni fa, ad ascoltare una delle commedie di Plauto, del commediografo latino, il quale aveva poi attinto alla sua volta al teatro greco, come il Macchiavello, il Cecchi e tutti i nostri cinquecentisti prima e poscia Molière stesso e Goldoni attinsero da lui. Difatti questo avaro di Plauto che ci si presentò iersera è uno dei tipi riprodotti dai padri della commedia moderna.

Qualcheduno tra gli spettatori, trovando iersera qualcosa d'insolito, non pensava forse, che si trattava del teatro latino di duemila anni fa, e pareva disposto a giudicare l'antico colle idee e coi costumi moderni. Non si ricordava nemmeno di avere ascoltato ed applaudito la riproduzione di simili tipi in autori più vicini a noi, ed invece di gustare il piacere dei confronti dell'arte antica colla nostra, si meravigliava che duemila anni fa si poetasse così.

Nell'*Aulularia*, come in altre commedie di Plauto, trovate i caratteri fortemente scolpiti e ridotti ad una specie di simbolismo, come più tardi nelle maschere nostre. Difatti Arlecchino e Pantalon e Balanzon e Ladro e gli altri sono tipi in cui si raccoglie fino all'esagerazione il simbolismo di certe passioni, di certi difetti, di certi caratteri, come in questo *avaro* innamorato del suo tesoro fino alla follia.

Di certo noi, volendo raffigurare un avaro moderno, uno speculatore fino alla ladreria, uno strozzino, con tutte le sue finezze, non ci accontenteremmo di un monomane dell'avarizia come quello dipintoci dal poeta latino. Ma bisogna riportarci a quei tempi ed a quei modi dell'arte. Allora chi ascoltasse l'*Aulularia* e leggesse almeno il teatro di Plauto, troverebbe molta finezza anche in questo pittore dei caratteri antichi e si diletterebbe di vedere dipinti i costumi di que' tempi nella commedia meglio che negli storici, che ci parlarono soltanto di erei e di grandi uomini, e meglio che nelle opere recenti, in cui si foggia l'antico nelle forme moderne.

Fino gli schiavi della commedia latina hanno i loro riscontri nei servi del Molière e del Goldoni e così gli altri personaggi.

Noi non possiamo spingere le nostre pretese provinciali fino ad ascoltare nella lingua in cui vennero scritti i capolavori dell'arte greca e latina; ma sappiamo grado allo Zerri di averci dato almeno questo saggio e di averlo rappresentato egregiamente.

Iersera fino gli agnelli che dovevano essere infilati sugli spiedi per il convitto di nozze fecero la loro parte e belarono a piacere. Così i convogli della ferrovia sbuffarono a dovere nel *Cantoniere* cui il Ferrari compose a scopo di beneficenza per gl'inondati del Po, facendo nel tempo stesso un bel lavoretto, nel quale iersera fecero le loro prove anche due cari fanciulletti.

Dunque a stassera. *Pictor*

Passaggio. Da qualche giorno alla nostra stazione c'è passaggio d'arciduchi d'Austria. L'altro ieri passò l'arciduchessa Elisabetta, ieri è passato l'arciduca Lodovico Vittore, entrambi in via di ritornare a Vienna.

Bastian, l'attivo e solerte Bastian, o, per chi così non lo conosce, il signor Sebastiano Vanini, essendo ritornato al suo Caffè in Piazzetta del Giglio ha voluto che il suo ritorno fosse accompagnato da una radicale riforma del Caffè stesso. E difatti in pochi giorni egli gli ha fatto cambiare aspetto, avendo requisito all'uopo pittori, decoratori, tappezzieri, falegnami ecc. Il Caffè della Società operaia, rimesso a nuovo, si presenta ora in un aspetto elegante e di buon gusto. In quanto al servizio, i vecchi avventori di Bastian sanno ch'esso è inappuntabile, e che il caffè e tutte le altre bibite di cui è provveduto a dovizia sono di qualità eccellente. Bastian ha quindi ragione di credere che le spese incontrate per abbellire il suo Caffè e la premura ch'ei pone nel fare che il servizio sia ottimo, gli saranno ricompensate non solo dal costante appoggio dei suoi vecchi avventori, ma altresì dall'aquisto di numerosi avventori nuovi.

Disgrazia. L'11 corr. il contadino M. S. di Pozzuolo del Friuli mentre guidava un carro tirato da due buoi, volle dal medesimo discendere, ma sgraziatamente scivolò sotto le ruote, le quali, passandogli sul petto, gli causarono la morte poche ore dopo.

Furti. Durante la notte dal 14 al 15 andante in Maniago ignoti malfattori penetrarono nella casa di certo L. C. la di cui porta era chiusa a semplice saliscendi, ed involarono alcuni oggetti di rame e commestibili per un valore di L. 40 circa.—Nella locanda di O. B. in Pontebba si consumò, da ignota mano, il furto di un orologio d'argento con relativa catena del valore di L. 30. — Il 14 corr. verso il meriggio in Udine la signora R. G. D. venne borseggiata del suo portamonete, in cui si conteneva la somma di L. 42 in biglietti di B. N.

Tentato avvelenamento. Leggiamo nei giornali di Venezia d'oggi che certo Giuseppe Zambon, di anni 59, nativo di Budoia, di professione muratore, tentava ieri in quella città di avvelenarsi trangugiando dell'acido solforico. L'infelice venne trasportato all'Ospedale dove gli vennero prestate tutte le cure. Oggi egli sta qualche cosa meglio; ma ancora sussiste pericolo che possa soccombere.

FATTI VARII

Decesso. I giornali di Padova d'oggi annunciano il decesso colà avvenuto il 15 corr. del *Comm. Carlo Pugnici* Sostituto Procuratore Generale del Re in ritiro.

Redditi dei fabbricati. La *Gazz. Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. E' prorogato a tutto il 30 giugno 1878 il termine stabilito dall'art. 26 del regolamento per la trasmissione al Sindaco della tabella dei possessori e dei redditi dei fabbricati.

Art. 2. Saranno inscritti nei ruoli principali dell'imposta sui fabbricati per l'anno 1879 i

redditi definitivamente accertati al 30 novembre 1878, di cui all' articolo 47 dello stesso regolamento.

Una croce rifiutata. Il colonnello Grioli, già comandante il 59° fanteria, e fratello di uno degli impiccati di Mantova nel 53, ha rimandata, ora che è in disponibilità, la croce di cavaliere largitagli da Francesco Giuseppe in Italia e che, per disciplina, aveva dovuta accettare.

Pei docenti. Si annunzia che nei primi del prossimo venturo maggio comincierà il pagamento dei sussidii concessi dal Ministero della pubblica istruzione ai maestri elementari che nel 1876-77 ammaestrarono gli adulti nelle scuole serali e festive.

Tasse postali. Un Regio Decreto reca: Le tasse da riscuotersi nel Regno d' Italia per l'affrancatura delle corrispondenze a destino della Repubblica Argentina sono fissate a 60 centesimi per le lettere e per porto di 15 grammi, a 10 centesimi per le carte d'affari manoscritte e campioni di merci, le gazzette, e le altre stampe e per porto di 50 grammi. La tassa delle lettere non franche, provenienti dalla Repubblica e destinate nel Regno d' Italia, è fissata a 90 centesimi il porto di 15 grammi.

Carta d'asparagi. I giornali americani riproducono dalla *Beitisch mercantile Gazzette* dei brevi dettagli relativi alla fabbricazione di carta cogli asparagi. Sembrerebbe che le parti bianche, dure e fibrose di questa pianta, possano produrre un'eccellente qualità di carta da lettere.

Siroppo di abete bianco. Benchè non strombazzato a suono di tamburro ai quattro lati del mondo, noi osiamo dichiarare che, per la guarigione dei catarri cronici dei polmoni, della tisi, della pneumonite cronica ecc.; il rimedio più sicuro, più piacevole e più tollerato da tutti gli stomaci è *il siroppo di abete bianco.*

Di più il costo non è maggiore nemmeno di quello tenuissimo delle capsule di catrame Guyot.

Unico deposito alla farmacia *Filippuzzi* Udine.

CORRIERE DEL MATTINO

La situazione è più oscura che mai. Si parla di una conferenza preliminare, si parla della mediazione della Germania; ma a queste che non sono poi che parole stanno in opposizione, ben piu concludenti, i fatti. E questi ci dicono che i russi hanno occupato Sciumla (telegramma da Pest allo *Standard*), che una leva generale si organizza in Russia (telegramma da Belgrado al *Times*) e che un colpo di mano contro Costantinopoli può temersi da un giorno all'altro, essendo i russi malcontenti del prolungamento d'una situazione incerta.

Con queste notizie che oggi ci trasmette il telegrafo, concordano quelle che leggonsi nei varii giornali. Dalla *Politische Correspondenz*, ad esempio, rilevasi che mentre le truppe russe le quali fecero la campagna rimpatriano, truppe fresche vengono messe in pieno assetto per un'eventuale seconda guerra. La Russia provvede inoltre a metter sempre più in istato di difesa le sue coste del Mar Nero. Il governatore del Chersoneso, provincia cui appartiene Odessa, ordinò di tener pronta la Opolcheine (Landwehr) di prima classe. Le batterie di Odessa sono completamente armate e nelle vicinanze della città si erigono polveriere. Nel porto havvi gran movimento. I mercanti di granaglie s'affrettano a vuotare i loro magazzini, i proprietari di navi a farle uscire. Si teme un nuovo blocco e questa volta effettivo delle coste del Mar Nero. Infine le navi veleggianti sotto bandiera inglese avrebbero ricevuto l'ordine di abbandonare il più presto le acque del Ponto.

Il significato di questi fatti è poi anche accresciuto dagli ultimi incidenti diplomatici. La buona impressione generalmente destata dalla risposta di Gorciakoff a Salisbury fu sensibilmente guastata dalla circolare allegata alla risposta, che venne pubblicata due giorni dopo di quest'ultima. Gorciakoff si pronuncia così seccamente sulle osservazioni del governo britannico, si mostra tanto poco disposto a dar loro in qualche modo ragione che le speranze di un prossimo accordo scemarono con una rapidità eguale a quella con cui erano salite. L'occupazione militare della Rumenia, e la voce insistentemente ripetuta che la Russia abbia promesso alla Serbia, in caso d'una nuova guerra, la Bosnia e la Vecchia Serbia, non sono tali per certo da contribuire a farle risorgere.

— La *Gazz. d'Italia* ha da Roma, 16: Si conferma la voce che il senatore Bargoni vada come prefetto a Napoli e il comm. sen. Bertea al posto di commissario regio nel Municipio di Napoli. Ambedue si trovano attualmente a Roma. Ed in Roma è pure giunto il senatore Gravina per prendere col ministero gli opportuni accordi e provvedimenti per lo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli.

Si dice che ancora non siano del tutto scomparse le difficoltà riguardo alla definitiva accettazione dell'on. Corte di recarsi a coprire il posto di prefetto di Palermo.

Si conferma che l'on. ing. Breda abbia presentato al governo una proposta per l'esercizio provvisorio o definitivo delle ferrovie dell'Alta Italia.

Sua Maestà il Re ha ricevuto una deputazione composta di alcuni membri della Camera, piemontesi, i quali hanno raccomandato a Sua Maestà la ferrovia Torino Superga.

— La *Voce della Verità* dichiara che l'Autorità spirituale desidera certamente che alla celebrazione del Sacramento del matrimonio si unisca l'adempimento degli obblighi imposti dalle leggi civili; ma smentisce però l'esistenza d'una circolare del vicario generale, la quale dica che non si rilasci la licenza di matrimonio senza documenti i quali provino che si sono iniziati gli atti civili.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 15. Si ha da Berlino 15: L'Austria e la Russia domandarono la mediazione della Germania, ma questa dichiarò che non assumerebbe la mediazione se non fosse domandata anche dall'Inghilterra. Questi passi furono notificati ufficialmente all'Inghilterra, che non ha ancora risposto. La *Revue de France* pubblica un articolo di Grammont in risposta all'articolo del Principe Napoleone della *Revue des deux-mondes*, riguardo le trattative del 1869. Grammont è d'accordo col Principe; conferma che l'Imperatore Napoleone respinse la domanda di abbandonare il Papa, rifiuto che fece fallire la progettata alleanza. Grammont constata parecchie inesattezze del Principe Napoleone.

Berlino 15. Di fronte a un carteggio viennese della *National Zeitung*, scrive la *Norddeutsche*: Se Bratiano sentì qualche freddezza nel ricevimento avuto da Bismarck, questa non poteva riferirsi che al grado d'appoggio che forse la Rumenia si aspettava dalla Germania nella quistione della Bessarabia. Bratiano avrà saputo già prima di venire a Berlino, che la Germania non è intenzionata di subordinare i proprii rapporti colla Russia a riguardi pei desiderii rumeni in una faccenda che non tange interessi tedeschi. Del resto, per gli ultimi avvenimenti si è accresciuta quella viva simpatia che domina a Berlino pel principe Carlo. Il miglior consiglio che si possa impartire a Bratiano, anche come capo del partito radicale, è quello di far ogni cosa che valga a rendere possibile il governo a un principe dotato di qualità così imminenti, e per conservarlo alla Rumenia; codesto consiglio non sarà qui mancato a Bratiano, nè gli sarà mancata l'assicurazione di una sincera benevolenza per la Rumenia.

Costantinopoli 16. Il Consolato russo riprese le sue funzioni. Il granduca Costantino è ritornato a S. Stefano.

Vienna. La *Politische Correspondenz* ha da Bucarest: Il governo rumeno fu informato che 120,000 Russi sono destinati ad occupare la Rumenia. Arrivano giornalmente nuove truppe, che si comportano come in paese nemico ed appropriano a loro uso tutti gli edifizi.

Londra 16. Lo *Standard* ha da Pest che i Russi occupano Sciumla. Il *Times* ha da Berlino che la Russia organizza la leva generale. Lo stesso giornale ha da Costantinopoli: Temevasi che domenica o lunedì i Russi tentassero un colpo di mano contro Costantinopoli. I Russi sono malcontenti del prolungamento d'una situazione incerta. Il *Times* ha da Pietroburgo: Il 13 corrente furono scambiate semiufficialmente vedute fra i gabinetti di Londra e Pietroburgo. Il Gabinetto di Londra espresse sincero desiderio di uno scioglimento pacifico, dichiarando non voler porre ostacoli alle trattative, ma persistendo che tutto il trattato si sottoponga al Congresso. Il Gabinetto di Pietroburgo rispose che non scorge alcuna differenza fra ciò che fece e ciò a che l'Inghilterra desidera; tutto il trattato fu comunicato alle Potenze; non esiste nessuna clausola segreta. La Russia ammette piena libertà di discussione, riservando per sè soltanto quella libertà d'azione che accorda alle altre Potenze. La risposta di Gorciakoff a Salisbury prova che la Russia è disposta a discutere anche le clausole più importanti. Un dispaccio del *Times* soggiunge: Nelle conversazioni non ufficiali i Russi credono che l' Inghilterra cerchi di umiliarli e lacerare il trattato di S. Stefano. I Russi non vogliono permettere che il trattato si annulli, benchè sieno disposti a modificarlo. La Conferenza preliminare sembra non incontri difficoltà.

Londra 16. Fu distribuita la corrispondenza diplomatica; essa contiene la circolare e il documento annesso di Gorciakoff. Oltre a ciò, la corrispondenza comprende un telegramma di Gorciakoff a Schuvaloff, che dice che il testo completo del trattato fu comunicato alle Potenze, lasciando loro piena libertà di appprezzamento.

Il telegramma soggiunge che la comunicazione di Elliot, secondo la quale Gorciakoff avrebbe dichiarato all'agente di Rumenia che la Russia si opporrebbe se si discutesse al Congresso la questione della Bessarabia, deve essere fondata su un malinteso, perchè ogni membro del Congresso ha diritto di discutere le questioni riguardanti il trattato. Forster interpellere stasera il Governo sullo stato delle trattative.

Vienna 16. È arrivato l'autografo dello Czar all'Imperatore d'Austria. Mancano dati positivi per valutare l'avvicinamento fra Russia e Inghilterra. È certo però che le trattative continuano sur una buona via. Le potenze continentali si posero già d'accordo circa l'anticonferenza. Sperasi che sia infondato il pessimismo dell'Inghilterra.

Ragusa 16. Gli abitanti di Spizza e della Boiana sono risoluti di respingere con la forza l'annessione al Montenegro. I turchi procedono contro gl'insorti della Tessaglia.

Berlino 16. E' fondata la speranza che Bismarck riuscirà a vincere la minacciosa tensione fra la Russia e l'Inghilterra.

Londra 16. Parlasi di un autografo della Regina allo Czar che lo invita con linguaggio risoluto alla moderazione.

Bucarest 16. I russi trattano come in paese nemico. I rumeni sono decisi di resistere. 40,000 uomini scorazzano i dintorni di Bucarest; 150,000 occupano la Valacchia.

Costantinopoli 15. Da Bombay sono partiti ulteriori trasporti di truppe destinate a rinforzare le squadre inglesi del Mediterraneo. I bulgari commettono delle vessazioni inaudite contro gli ebrei e i greci.

Jassy 15. Il comando militare russo ordinò il sollecito compimento del ponte sul Pruth presso Skuleng, per il passaggio del nuovo corpo d'esercito russo destinato ad entrare in Rumenia. Da Odessa partono ingenti provvigioni per l'esercito russo al sud dei Balcani.

ULTIME NOTIZIE

Londra 16. Alla Camera dei Comuni, Northcote, rispondendo a Forster, dice che non è opportuno entrare nei dettagli della situazione, ma può dire in modo generale che nulla è sopravvenuto per diminuire la speranza d' un accomodamento soddisfacente. Il *Times* ha da S. Stefano che il Granduca Nicolò ritorna a Pietroburgo e che gli succederà Totleben, locchè è un indizio di conciliazione.

Vienna 16. La *Corrispondenza Politica* ha da Copenaghen, sotto riserva: Dicesi avere l'Inghilterra fatto passi a Stocolma per persuadere la Svezia a permettere l' eventuale stabilimento d' una stazione navale e d' un deposito per la flotta inglese nell' isola Faroe.

Berlino 16. La *Norddeutsche* smentisce la nomina del Principe imperiale a reggente dell'Alsazia e Lorena.

Parigi 16. Il *Journal des Débats* fa appello alla Germania perchè s' interponga validamente fra i contendenti, affermando essere suo dovere di far ciò poichè: grandeur oblige.

Bukarest 16. Il governo rumeno continua a mantenere il suo atteggiamento. Per evitare qualche conflitto, forse le truppe rumene verranno disarmate.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. *Torino 11 aprile.* Mercato del grano calmo con pochissime vendite e tendenza al ribasso. Meliga sostenuta con vendite limitate a piccole partite. Avena poco offerta, ma anche poco domandata. Segala e riso in buona domanda a prezzi sostenuti.

Grano I^{a} qualità, da lire 35.50 a 38 per quintale; Id. 2^{a} da l. 34 a 35; Meliga da l. 25 a 26.

Prezzi correnti delle granagile

praticati in questa piazza nel mercato del 16 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L.	25.70	a L.	—.—
Granoturco	»	»	18.10	»	18.80
Segala	»	»	18.—	»	—.—
Lupini	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.70	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	26.—	»	.—
« da pilare	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	.
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.70	»	—.—
Castagne	»	»	.	»	—.—

Notizie di Borsa.

PARIGI 5 aprile

Rend. franc. 3 0[0	72.05	Obblig. ferr. rom.	2.49
" " 5 0[0	108.97	Azioni tabacchi	.—
Rendita Italiana	70.80	Londra vista	25.14 1[2
Ferr. lom. ven.	150.—	Cambio Italia	9 3[4
Obblig. ferr. V. E.	232.—	Cons. Ingl.	94 7[8
Ferrovie Romane	66.—	Egiziane	—.

BERLINO 15 aprile

Austriache	408.50	Azioni	353.
Lombarde	115.—	Rendita ital.	70.75

LONDRA 15 aprile

Cons. Inglese	94 7[8 a .—	Cons. Spagn.	13 [a —.
" Ital.	70 1[2 a —.—	" Turco	8 1[16 a —.—

VENEZIA 16 aprile

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 78.40 a 78.50. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.17	L. 22.19
Per fine corrente	" —.—	" —.—
Fiorini austr. d'argento	" 2.43 [—	" 2.44 [—
Bancanote austriache	" 2.27 1[4	" 2.28 [—

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1878	da L. 78.40	a L. 78.50
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1878	" 76.25	" 76.35

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.17	a L. 22.19
Bancanote austriache	" 227.25	" 228.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 —.—
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
" Banca di Credito Veneto	5 1[2

TRIESTE 16 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.70 [—	5.71 [—
Da 20 franchi	"	9.73 1[2	9.74 [
Sovrane inglesi	"	—.— [	—.— [—
Lire turche	"	—.— [	. [
Talleri imperiali di Maria T.	"	.— [	—.— [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	106.15 [—	109.35 [—
idem da 1[4 di f.	"	—.— [—	—.— [—

VIENNA dal 15 al 16 aprile

Rendita in carta	fior.	61.50	61.40
" in argento	"	65.40	65.35
" in oro	"	73.20	73.10
Prestito del 1860	"	111.—	111.—
Azioni della Banca nazionale	"	796.	797.—
detto St. di Cr. a f. 160 v. a.	"	213.50	213.—
Londra per 10 lire stert.	"	121.75	121.80
Argento	"	106.30	106.65
Da 20 franchi	"	9.74 [—	9.74 [—
Zecchini	"	5.73 [—	5.75 [—
00 marche imperiali	"	59.90 [—	60.— [—

Orario della Ferrovia

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
" 9.21 "	2.45 pom.	6.05	8.10 pom.
" 9.17 p.	8.22 " dir.	9.47 dir.	8.44 " dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta - ore 9.05 ant.		*per Resiutta* - ore 7.20 ant.	
" 2.24 pom.		3.20 pom.	
" 8.15 pom.		6.10 pom.	

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

N. 407.
PROVINCIA DEL FRIULI. COMUNE DI TARCENTO

AVVISO D'ASTA

Esecutivamente a deliberazione Consigliare 7 aprile corrente, alle ore 10 ant. di Lunedì 29 mese stesso, avrà luogo pubblico esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'appalto dei lavori contemplati dal Progetto dell'Ingegnere sig. Mini dott. Francesco, approvato con Dec. Pref. 1 aprile 1877 N. 1788 e complementari di quelli già appaltati con delibera 11 maggio 1877 ora in corso di costruzione per apertura di una nuova strada accesso alla stazione ferroviaria.

L'Asta sarà tenuta col sistema della candella vergine nell'Ufficio Municipale locale e si aprirà sul dato regolatore di L. 2138,96; e gli aspiranti dovranno cautare le offerte col previo deposito a mani della stazione appaltante di un decimo del dato di strida, e cioè con L. 213,90 in biglietti delle Banche Consorziate ammessi al corso forzoso.

I lavori dovranno intraprendersi immediatamente dopo la seguita consegna, e venir condotti a compimento entro due mesi; ed il pagamento sarà effettuato in due eguali rate semestrali con scadenza delle I e IV rata prediale 1879.

Il periodo utile per miglioria del ventesimo sul prezzo di provvisoria delibera, si maturerà a mezzodì preciso del giorno di mercoledì 8 maggio p. v.

Le spese a carico del deliberatorio.

Tarcento, 10 aprile 1878.

IL SINDACO
MICHELESIO.

UDINE 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci